

Quella notturna umanità brulicante, non artefatta

Nel libro del cronista Mariani "La pantera siamo noi" presentato con Bottigelli alla "Romagnosi"

di BETTY PARABOSCHI

«Il nostro slogan ufficiale era: "La pantera siamo noi". Quello officioso che compariva però anche su magliette di alcuni dei nostri e su volantini raffiguranti il felino nero diceva: "Pantera e baldoria fino alla vittoria". Mai detto fu più sensato per quanto riguarda la prima parte». Lo scrive chiaramente Ermanno Mariani, nerista di razza che da anni i piacentini hanno imparato a conoscere e ad apprezzare sulle pagine di Libertà e attraverso i suoi libri tutti dedicati al periodo della guerra e alla Resistenza; eppure stavolta i partigiani non c'entrano. E non c'entra neppure qualche misterioso delitto o furto perpetrato all'ombra del Gotico. Stavolta Mariani ha impugnato la penna per scrivere qualcosa d'altro: racconti di un'umanità brulicante e non artefatta, di bar notturni e di



Ermanno Mariani con Paolo Maurizio Bottigelli (foto Franzini)

mangiate a pane, gorgonzola e vino, amicizie, corna e furtarelli che ben poco hanno da spartire con il conformismo cattivo di oggi. Quella Piacenza da lui raccontata e da molti dimenticata, quei personaggi che avevano una loro

storia smarritasi nella notte dei tempi sono stati chiusi in un cassetto per 8 anni; ora, improvvisamente, tornano alla luce grazie a una pubblicazione fresca di stampa, intitolata appunto *La pantera siamo noi*, che Mariani

ha deciso di diffondere e ha presentato alla "Romagnosi" in un incontro coordinato dal poeta Paolo Maurizio Bottigelli.

«Sono racconti che vengono dalla mia conoscenza di alcuni personaggi della città, dalle nottate passate con figure che sono degli stereotipi: non è mai vero quello scritto nel racconto, semmai è verosimile» avverte l'autore. Certo è che, indipendentemente dalla natura fantastica o reale dei personaggi descritti, Mariani offre uno spaccato lucido della vita degli ultimi decenni e descrive il paese quale è, con le sue ombre, i suoi inganni, le sue speranze e i sogni andati in fumo. Lo sono quelli dei contestatori della Pantera, il movimento studentesco che tra il 1989 e il 1990 contò 150 occupazioni e, come conferma lo scrittore nel racconto che dà il titolo alla raccolta, "diede non pochi grattacapi a quelli del Caf: Craxi, Andreotti,

Forlani: Non saprei dire che fine hanno fatto le idee, le richieste, i sogni, le prospettive che noi studenti della pantera reclamavamo. Di sicuro so che abbiamo perso - si legge ancora nel libro - ma a me sono sempre piaciute le cause perse, che so. Forse per una forma di masochismo e così, senza la minima esitazione, sono salito sul treno dei perdenti". In realtà però la storia del movimento della Pantera rappresenta una parentesi a sé stante in un libro che più che altro racconta di ambienti e personaggi notturni: prostitute, eroinomani, giocatori, disperati e solitari popolano questa società buia che Mariani sa raccontare in modo poetico e sincero. Lo fa, senza poesia e con verità, sulle pagine di Libertà, ogni giorno; lo ha fatto ancora una volta, con semplicità e perspicacia, in un libro di toni noir e baldorie. Come quelli della pantera raffigurata in copertina.